

Dichiarazioni all'Unità di un dirigente del PC venezolano

Coincidenza con le posizioni del PCI sul dibattito internazionale Perché si è scelta la lotta armata

Diretto a Mosca, dove ha rappresentato il Partito comunista venezolano nelle celebrazioni del 7 novembre, ha sostenuto nei giorni scorsi a Roma il compagno Edoardo Gallegos Mancera, membro dell'Ufficio politico e responsabile della sezione internazionale del Comitato centrale del PCV.

Il compagno Gallegos è reduce da un ampio giro attraverso i paesi socialisti d'Asia e d'Europa, nelle cui capitali ha avuto, insieme con una delegazione del PCV da lui guidata, colloqui con i dirigenti dei Partiti comunisti. Scopo del viaggio era quello di illustrare la politica e la lotta del comunismo venezolano, sollecitare la solidarietà del movimento comunista internazionale e di prendere posizione sui problemi che sono dinanzi a quest'ultimo. In proposito, come si sa, il PCV, impegnato in condizioni di illegalità in una lotta aspra e difficile, tanto sul piano politico quanto su quello militare, ha mantenuto finora un atteggiamento di riserbo.

«Attenzioni dal prendere posizione pubblicamente — ci ha detto Gallegos — il PCV si era lasciato soprattutto guidare dallo intento di non lasciare al nemico possibilità di approfittare della discussione per turbare le sue file. Ma ciò non significa che i comunisti venezolani si tengano ai margini della discussione, né che perseguano un vuoto equilibrio. Abbiamo opinioni precise sui diversi aspetti della discussione e le abbiamo espresse con franchezza nei colloqui per dare la nostra posizione. A Pechino e nelle altre capitali».

«Noi — ha proseguito il compagno Gallegos — deploriamo il fatto che la discussione sia degenerata in litigio e deploriamo le forme che quest'ultimo ha assunto. Ritenevamo che sarebbe stato più utile mantenere sul terreno ideale, e, in questo senso, la nostra posizione coincide con quella assunta dal PCI circa la necessità di approfondire il dibattito in termini corretti e su una base di fraternità. Nel Venezuela abbiamo fatto tutto il possibile per dare la nostra posizione più ampia al pro-memoria di Togliatti, che consideriamo, a prescindere da qualsiasi riserva, un eccezionale contributo all'unità del movimento comunista internazionale».

Il compagno Gallegos si è detto convinto che evitare una scissione è possibile e che il momento attuale è favorevole a nuovi sforzi per superare la situazione venuta a crearsi. Da parte sua, il PCV ha avuto finora e continuerà ad avere relazioni fraterne con tutti i partiti comunisti, indipendentemente dalle posizioni che essi hanno

sui problemi in discussione. «Il migliore strumento per salvaguardare l'unità internazionale — egli ha proseguito — è l'unità interna di ogni partito. Perciò noi condanniamo l'attività frazionistica, da qualunque parte essa venga e siamo per la difesa dell'unità delle organizzazioni internazionali, anche se ci sono deficienze da correggere; riteniamo che tale correzione debba essere conseguita mediante un'azione congiunta. Siamo anche contro il trasferimento dei conflitti sul piano inter-statale. Riteniamo che ogni partito debba scegliere da solo la sua via rivoluzionaria. Noi, di fronte al regime di tirannide terroristica che in questa o quella forma, domina da anni il Venezuela, abbiamo scelto come forma principale la lotta armata. E' questa la nostra linea, non quella cinese, sovietica, o cubana, ed esigiamo rispetto per essa, così come noi rispettiamo la linea scelta da altri partiti: per esempio, quello cinese. E deve dire che essa ha incontrato ovunque, a cominciare dal PCI, molto rispetto e comprensione».

Il compagno Gallegos ha accennato infine, brevemente, alla situazione venezolana. Egli ha affermato che gli eventi hanno mostrato la giustezza della previsione secondo la quale il governo Leonis non avrebbe comportato mutamenti di sostanza rispetto alla politica di Betancourt, limitandosi ad introdurre mutamenti «di stile», dettati dal desiderio di evitare un ulteriore logoramento della sua popolarità. Continua la repressione tra le altre attività di essa. Gallegos ha indicato il giovane e valoroso militante Alirio Tremont, assassinato dalla polizia. La tregua unilateralmente disposta dalle FALN è stata resa vana da nuovi rastrellamenti ed azioni militari governative su vasta scala, cui i partigiani hanno dovuto resistere. In questa situazione, il PCV e il MIR hanno nuovamente sottolineato, in una lettera al Congresso, che condizioni indispensabili per una pacificazione sono la amnistia, il ristabilimento integrale della libertà pubblica, il ritorno dei partiti della sinistra rivoluzionaria alla legalità e la reintegrazione degli ufficiali allontanati dalle forze armate nazionali, o deportati.

Gallegos ha annunciato infine che il PCV intende lanciare una vasta campagna nazionale e internazionale attorno alla parola d'ordine di «Natale senza detenuti politici» e si è detto certo che, anche in questa occasione, i comunisti venezolani troveranno la preziosa solidarietà operante dei partiti fratelli e di tutto il movimento antifascista internazionale.

L'equipaggio della Voskod racconta

Per 24 ore senza gravità

Manovrata dall'interno la cosmonave per consentire rilevazioni scientifiche

MOSCA, 8. Per 24 ore l'equipaggio del Voskod ha «galleggiato» nella cosmonave, in stato di inponderabilità. La notizia, di rilevante interesse scientifico, è stata fornita dai tre membri della nave spaziale — Komarov, Feokistov e Jergov — in un racconto del loro eccezionale volo, pubblicato dalla Pravda.

Per tutto il tempo del volo a tre, infatti, i cosmonauti sovietici non sono mai stati «legati» ai loro posti come era sempre avvenuto negli altri voli spaziali, dove l'equipaggio poteva «liberarsi» soltanto per pochi minuti. In queste condizioni, essi hanno potuto sbrigare tutti i compiti previsti dal viaggio. Non solo: ma così hanno mangiato, bevuto e dormito. I tre cosmonauti hanno detto che non hanno avuto alcuna difficoltà ad ambientarsi

in questa inconsueta situazione (alla quale, del resto, erano già allenati). Nel corso dello stesso racconto, sono stati forniti particolari estremamente interessanti, il più importante è quello relativo al sistema di guida di cui era equipaggiato il Voskod. Grazie a questo sistema, infatti, lo scienziato Feokistov quando doveva procedere a qualche ricerca, poteva chiedere al comandante Komarov di orientare la nave in modo da mantenere l'obli nella «zona luce». Questo sistema è stato usato — ad esempio — quando bisogna fare il punto sulla posizione della cosmonave. L'orientamento dell'obli consentiva a Feokistov di procedere direttamente al rilevamento della posizione delle stelle e misurare l'altezza di queste rispetto all'orizzonte.

Deporranno Giardina e Jervolino?

Battaglia sui testi al processo Marotta

Citati anche quattro Premi Nobel - I due ex ministri della Sanità nella posizione di Colombo

Conclusa, con risultati negativi, la battaglia sulle eccezioni procedurali e costituzionali nel corso delle scorse udienze del processo per irregolarità amministrative dell'Istituto di Sanità, la difesa presenterà oggi, alla ripresa del giudizio, una serie di richieste per allargare notevolmente il numero dei testimoni che dovranno essere ascoltati nel corso del dibattimento.

Marotta ha chiesto che a sua difesa vengano ascoltati due ex ministri della Sanità (Giardina e Jervolino) e quattro Premi Nobel (Housley, Chain, Bovet e Tiselius) oltre a un considerevole numero di parlamentari, scienziati e personalità di primo piano in vari campi.

L'ex direttore dell'Istituto di Sanità ha presentato una lista che comprende 73 nomi. Il professor Giordano Giacomello, che succedette a Marotta alla guida dell'Istituto, e che ora si trova al banco degli imputati per rispondere delle stesse accuse, ha chiesto la citazione di 42 persone. Il Tribunale, ancor prima dell'inizio del processo ha notevolmente sfilato le liste, ammettendo 22 testi per Marotta e 18 per Giacomello.

La discussione si aprirà oggi sulle liste testimoniali, alle quali la difesa annette grande importanza. Di particolare interesse sarebbero gli interrogatori di Camillo Giardina e Raffaele Jervolino, i ministri che hanno preceduto a capo del dicastero della Sanità il socialista Marotta. La maggior parte dei documenti che l'accusa ha contestato a Marotta e Giacomello come mezzi per commettere reati portano in effetti la firma di Giardina o di Jervolino, i quali rischiano di assumere in questo processo l'incomoda e significativa posizione che Emilio Colombo occupò nell'appena conclusa, ma non certo dimenticata, vicenda del CNEN.

La difesa del professor Marotta tenta anche di far acquisire agli atti una vasta documentazione sull'attività svolta in oltre trent'anni dall'ex direttore dell'Istituto superiore di Sanità. In un volume di 295 pagine Marotta ha raccolto centinaia di attestazioni di chi, provenienti da Premi Nobel di ogni Paese, da scienziati e uomini politici italiani e stranieri, prima e dopo la sua incriminazione.

La documentazione contenente attestazioni di stima dell'attuale presidente della Repubblica, Antonio Segni, del Presidente della Corte Costituzionale, Gaspare Ambrosini, del fratello di Paolo VI, onorevole Ludovico Montini, di Alcide De Gasperi, che si congratulava per la costituzione del «Centro per lo studio degli antibiotici e della chimica microbiologica», non potendo prevedere che di lì a qualche anno, il professor Marotta sarebbe stato incriminato, fra l'altro, proprio per aver fondato alcuni «centri di studio».

Altre attestazioni presentate dalla difesa di Marotta provengono dalla sezione Flaminio del PCI clandestino, che ringraziava per gli aiuti ricevuti, da vari comitati di combattenti nella Lotta di Liberazione, dal generale Montgomery, dal professor Papi, Rettore dell'Università di Roma, dal professor Frugoni, da Enrico Fermi, in ringraziamento di un grammo di radium che l'Istituto gli prestò per i suoi esperimenti. (L'accusa non doveva conoscere questo episodio). Altrimenti Marotta avrebbe corso il rischio di dover rispondere di un altro peccato.

L'ideale per i difensori sarebbe che tutti questi scienziati testimoniassero nel processo. Ma poiché ciò non è possibile essi si accontentano di presentare al Tribunale la voluminosa pubblicazione. Finora i giudici hanno respinto ogni richiesta di allegare agli atti documenti presentati dalla difesa, ma sarebbe bene che le attestazioni in favore di Marotta non rimangano fuori dal processo e che il Tribunale non le pensi come il pubblico ministero del caso Ippolito il quale affermò che gli scienziati invece che a difendere l'imputato dovevano «pensare a studiare».

Andrea Barberi

Record a Parigi: 3 sotto zero



Tre gradi sotto zero a Parigi — una temperatura eccezionale a novembre —, cinque sotto zero a Mosca, due sotto zero a Bruxelles. Ecco i record del freddo in Europa, ieri, in compagnia i tonnesi al meteo alliano del fatto che la «minima» non è scesa oltre i sette gradi sotto zero, battendo perfino la capitale spagnola dove invece si è arrivati ai tre gradi sopra lo zero. A Parigi (nella foto) il venditore di caldissimo vicino alla Torre Eiffel ha registrato il tutto esaurito: la clientela ne approfitta per scaldarsi le mani.

SCANDALO ALL'ISTITUTO CASE POPOLARI

Trapani: arrestato l'ex sindaco d.c.

Eccezionale impresa di archeologi americani

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

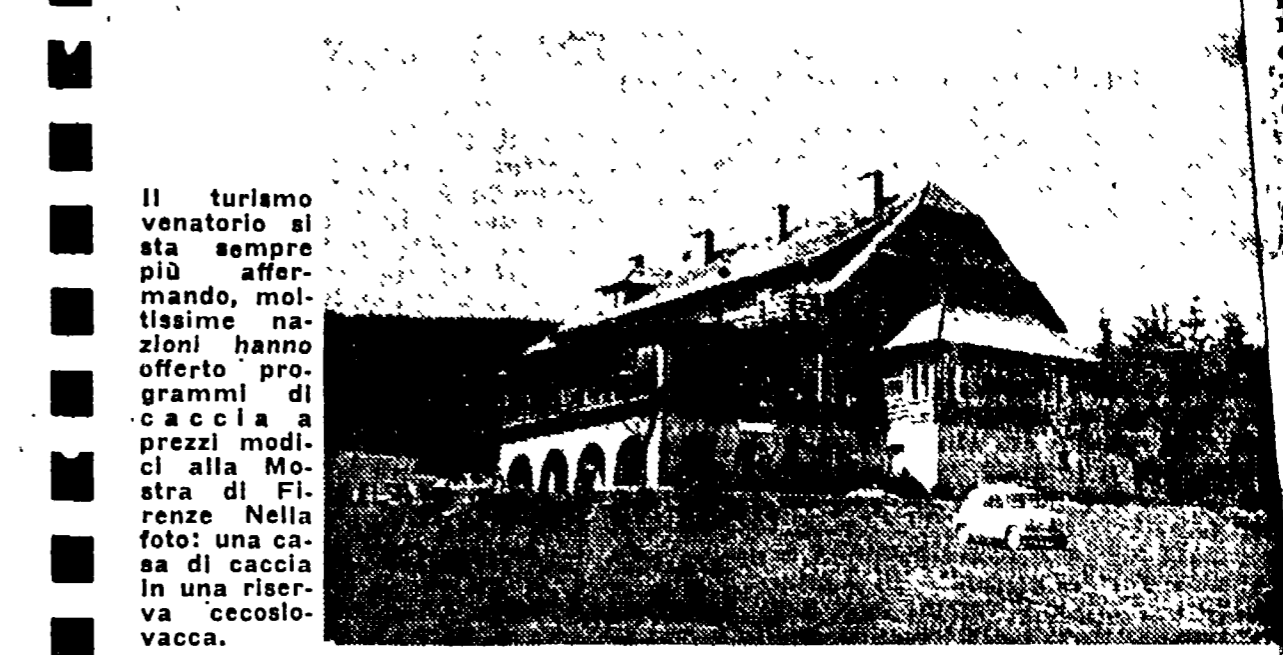
Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Scoperta la tomba del leggendario Gige sovrano di Lidia

Firenze: Il Mostra della caccia

Esposizione di valore internazionale



Il parlamento venatorio è stato sempre più affermando, moltissime nazioni hanno offerto programmi di caccia e di gestione, modi alla Mostra di Firenze. Nella foto: una casa di caccia in una riserva cecologica.

Dal nostro inviato FIRENZE, 8. La II Mostra della Caccia ha chiuso oggi i suoi battenti dopo aver riscosso un meritato successo: grande, infatti, è stato l'interesse suscitato fra i cacciatori e oltre trecentomila sono stati i visitatori accorsi a «curiosare» nei vari stand durante i 15 giorni che sono rimasti aperti.

Alla chiusura della prima edizione della Mostra, quattro anni fa, il Comitato organizzatore si impegnò «a fare tutto il possibile» per rendere l'interessante rassegna internazionale più ampia e vitale e per convalidarne le finalità. «Bisogna riconoscere che quell'impegno è stato mantenuto in pieno perché la manifestazione di quest'anno si è inserita con autorità nel novero delle grandi Mostre internazionali e perché le 14 nazioni partecipanti ufficialmente (Algeria, Austria, Bulgaria, Camerun, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Marocco, Polonia, Romania, Somalia, Ungheria, URSS, Olanda, naturalmente l'Italia) hanno assicurato una partecipazione ancor più massiccia e qualificata alle prossime edizioni.

Sul piano strutturale la II Mostra si è articolata in una interessante «panoramica» della caccia nel mondo, in una apprezzatissima rassegna internazionale cinematografica dedicata alla caccia, all'educazione e all'antifortunistica venatoria, in una esposizione fotografica internazionale a soggetto venatorio, in una mostra di arti figurative ad indirizzo venatorio con esposizione di opere e di oggetti aventi valore storico nella tradizione venatoria, e in una mostra editoriale internazionale di opere a soggetto venatorio. Di particolare rilievo in questa seconda edizione è risultato il settore merceologico, la cui finalità era quella di illustrare gli sviluppi industriali e commerciali e i contatti fra i produttori e gli operatori economici del settore.

Belgio, Francia, Germania e Inghilterra non partecipando ufficialmente alla Mostra hanno inviato loro rappresentanti nel settore merceologico, culturale, scientifico. E' stato un grande merito della Mostra presentare opere d'arte, antiche e moderne, nate dalla passione artistica di uomini che della caccia seppero vedere spiritualità e sentimenti: dalle incisioni rupestri, manifestazioni primigenie dell'Arte, alle incantevoli scene di uomini armati d'arco, di bisonti, di cervi, di mute di cani, di selvatici trafitti da dardi, ecc., tutte scene di caccia immortalate da formidabili artisti come il Tiziano, il Rubens, il Guercino, il Rembrandt, Durer, il Watteau, il De la Croix, il Van der Meulen, il Segantini, il Fattori, il citare i migliori. Anche per quanto riguarda la caccia come sport, la Mostra è stata all'altezza della situazione e non solo per le armi moderne esposte in larghissima misura, per i nuovi prodotti che l'industria specializzata ha saputo realizzare, ma anche per quanto riguarda l'industria della moda, la riproduzione della selva, l'abbigliamento primigeno dei cacciatori, i moderni, costruiti con acciai ultraresistenti e leggeri, dai prezzi che variano dalle 40.000 lire di 2 milioni. L'industria automobilistica era presente con piccole «roulotte» a due posti trasformabili in appartamenti, con «campagnole», con motori fuoribordo per la caccia sui laghi e sui fiumi. L'industria chimica italiana ha veramente strabillato presentando stampi di plastiche speciali imitanti perfettamente i vari animali. Nella cornice varia e pittoresca della Mostra sono stati anche rievocati ambienti di caccia. La «Specola», il museo zoologico fiorentino, ha allestito in stretta collaborazione con il Comitato organizzatore della mostra quattro diorami che rappresentavano altrettanti ambienti di caccia grossa in quattro diverse parti del mondo: l'Europa con una coppia di daini nel bosco mediterraneo, l'Asia con una ricostruzione della distesa dei cainetti delle foci del Gange e l'apparizione di una tigre bruciata da cacciatori su elefanti, l'Africa con lo scenario inimmaginabile delle savane del Kenia ai piedi del Kilimangiaro ed un gruppo di superbe gazzelle di Grant ed infine l'America rappresentata da un gruppo di buoi muschiati inseriti nell'ambiente nordico dell'Alaska. A queste quattro rappresentazioni vanno aggiunte le perfette ricostruzioni degli ambienti di caccia italiani: il bosco con la sua regina, la meravigliosa beccaccia, le stoppie appena folciate con le starnie e le «macchie» con i fagiani. Migliaia erano gli uccelli impagliati esposti: dai più comuni ad esemplari di rara cattura in Italia. La storia delle armi da caccia, da quelle dei popoli primitivi a quelle modernissime

me di oggi, è stata illustrata al museo etnologico. Armi e strumenti di caccia colle loro forme ora barbare o raffinate hanno rievocato ai visitatori un mondo lontano e terribile quando la caccia non era ancora uno sport, ma una dura lotta nella quale un tempo uomini ed animali si lottavano per sopravvivere. Molti di curiosità e di divertimento è stata la costruzione di un laghetto artificiale dove quotidianamente con una dedica spesa si potevano pescare bellissime trote: i tanti visitatori ne hanno pescate circa quindici tonnellate! Il fine è stato merito del Comitato organizzatore, e soprattutto del Presidente dell'Amministrazione provinciale Firenze, Elio Gebbagniani, dell'infaticabile Alvaro Latini, l'aver organizzato una serie di Convegni a carattere internazionale che hanno riscosso un largo successo. I Convegni hanno trattato la patologia della selvaggina migratoria e studiato le possibilità di istituire una Federazione internazionale di caccia. Numerose sono state le conferenze stampa delle delegazioni e presenti alla mostra sulle possibilità di sviluppo del turismo venatorio, questo proposito ricordiamo la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Bulgaria e l'Algeria che hanno presentato programmi veramente allestiti sia per spesa che per le grandi possibilità soddisfazioni venatorie. Interesse anche il convegno della stampa specializzata in problemi venatori, i quali, trattando i più urgenti problemi primo fra tutti l'educazione venatoria.

Indubbiamente il Convegno che ha riscosso il maggior successo di partecipazione per il tema trattato è stato quello relativo alla riforma della legislazione della caccia in Italia. Tutti gli intervenuti sono stati d'accordo sulla necessità di riformare l'attuale legislazione: il ministro Cattani presente ai lavori, ha assicurato che al Ministero dell'Agricoltura e Foreste è già pronto un progetto di legge che prevede un maggiore decentramento dei servizi venatori alle province. L'ammiraglia bandiera su questa II Mostra della caccia ha lasciato un po' tutti con la bocca aperta: il fatto che la Mostra rinvierà sempre più grande e sempre più interessante nei prossimi anni. Alla cerimonia di chiusura molteplici sono state le strette di mano e gli abbracci tra le varie delegazioni estere (la passione per la caccia è anche un motivo di reciproca amicizia) ed è risuonato più volte sul grande piazzale un affettuoso «arrivederci».

Tuttavia la Mostra non ha avuto soltanto il potere di offrirci qualcosa del nostro mondo, di incrementare il commercio di articoli di caccia, di istruire, ha avuto soprattutto il merito con i suoi numerosi convegni di mettere finalmente sul tappeto i problemi venatori più urgenti sia nazionali che internazionali. Si parlerà ancora molto di questa Mostra: i temi trattati saranno senza dubbio approfonditi e la speranza di tutti i cacciatori italiani che si giunga a risultati concreti si è fatta oggi più che mai viva e attuale.

Franco Scottoni



L'attuale situazione della caccia in Italia non permette grosse soddisfazioni al milione e più di appassionati. Il «cacciatore» (nella foto) è stato realizzato da alcuni cacciatori italiani in Cecoslovacchia.